

IL PIL: REPORT DELLA CGIA

PIL: I DATI

Italia: andamento crescita (Pil reale), principali componenti e Pil nominale

Variabili	Var. % 2025/2019 (6 anni)		2025 %	2026 %
	2025	2026		
PIL REALE, di cui:	+6,4	+0,5	+0,7	
• Consumi famiglie	+1,5	+0,6	+0,6	
• Investimenti	+37,3	+2,4	+0,7	
• Export	+8,0	+0,2	+1,0	
• Consumi PA	+6,1	+0,4	+0,5	
PIL NOMINALE	+25,1	+2,6	+2,9	



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e previsioni Prometeia (ottobre 2025)



ANDAMENTO E PREVISIONI PER IL PIL PROVINCIALE														
Rank 2026	Province	Var. % 2025/2019 (6 anni)	2025 %	2026 %	Rank 2026	Province	Var. % 2025/2019 (6 anni)	2025 %	2026 %	Rank 2026	Province	Var. % 2025/2019 (6 anni)	2025 %	2026 %
1	Varese	+5,69	+0,79	+1,00	28	Udine	+2,59	+0,27	+0,72	55	Vicenza	+6,61	+0,61	+0,59
2	Bologna	+4,01	+0,69	+0,92	29	L'Aquila	+7,31	+0,62	+0,72	56	Teramo	+12,07	+0,38	+0,59
3	Reggio E.	+7,08	+0,67	+0,91	30	Brescia	+7,22	+0,77	+0,72	57	Verbania-Cusio-Ossola	+3,08	+0,36	+0,59
4	Biella	+3,85	+0,69	+0,90	31	Lodi	+2,80	+0,49	+0,72	58	Padova	+6,00	+0,62	+0,59
5	Ravenna	+5,08	+0,42	+0,89	32	Perugia	+4,21	+0,59	+0,71	59	Sud Sardegna	+4,27	+0,59	+0,58
6	Trieste	+2,55	+0,33	+0,87	33	Campobasso	+2,97	+0,64	+0,71	60	Mantova	+5,06	+0,56	+0,58
7	Forlì-Cesena	+5,18	+0,41	+0,85	34	Verona	+6,34	+0,64	+0,71	61	Lecco	+3,76	+0,44	+0,58
8	Modena	+10,60	+0,80	+0,84	35	Novara	+4,38	+0,60	+0,71	62	Vercelli	+5,59	+0,44	+0,57
9	Ferrara	-0,21	+0,09	+0,84	36	Benevento	+9,44	+0,45	+0,70	63	Bolzano	+5,22	+0,70	+0,55
10	Torino	+3,65	+0,65	+0,83	37	Massa Carrara	+5,02	+0,57	+0,70	64	Chieti	+6,68	+0,10	+0,55
11	Piacenza	+5,18	+0,46	+0,83	38	Aosta	+3,39	+0,65	+0,70	65	Bari	+8,93	+0,39	+0,54
12	Pescara	+6,92	+0,57	+0,81	39	Cagliari	+7,68	+0,57	+0,70	66	Ancona	+1,62	+0,61	+0,53
13	Roma	+5,76	+0,59	+0,81	40	Sondrio	+2,60	+0,49	+0,69	67	Prato	+0,16	+0,23	+0,53
14	Parma	+4,76	+0,75	+0,80	41	Livorno	+7,39	+0,16	+0,69	68	Cuneo	+6,10	+0,52	+0,52
15	Rovigo	+1,82	+0,54	+0,80	42	Rieti	+10,98	+0,17	+0,66	69	Treviso	+5,13	+0,63	+0,52
16	Viterbo	+5,73	+0,28	+0,80	43	Pavia	+8,30	+0,55	+0,66	70	Siena	-0,98	+0,03	+0,51
17	Bergamo	+4,81	+0,78	+0,80	44	Avellino	+4,57	+0,59	+0,65	71	Lucca	+6,74	+0,21	+0,51
18	Como	+5,85	+0,52	+0,78	45	Brindisi	+6,56	+0,33	+0,63	72	Terni	-0,18	+0,14	+0,49
19	Asti	+1,27	+0,63	+0,78	46	Monza-Brianza	+6,17	+0,56	+0,62	73	Grosseto	+4,93	+0,23	+0,48
20	Venezia	+2,97	+0,87	+0,78	47	Pordenone	+0,54	+0,39	+0,62	74	Arezzo	+7,56	+0,49	+0,48
21	Belluno	-0,91	+0,50	+0,76	48	Salerno	+9,23	+0,35	+0,62	75	Lecce	+11,27	+0,46	+0,47
22	Caserta	+9,56	+0,61	+0,76	49	Alessandria	+1,40	+0,65	+0,61	76	Cremona	+5,07	+0,32	+0,47
23	Gorizia	+0,58	-0,03	+0,76	50	Latina	+2,83	+0,42	+0,61	77	Pistoia	+1,39	+0,38	+0,46
24	Napoli	+6,89	+0,62	+0,75	51	Taranto	+12,61	+0,36	+0,60	78	Nuoro	+5,51	+0,58	+0,46
25	Firenze	-2,95	+1,02	+0,75	52	Pisa	+4,06	+0,31	+0,60	79	Frosinone	-2,62	+0,37	+0,46
26	Rimini	+4,25	+0,40	+0,74	53	Foggia	+5,76	+0,30	+0,60	80	Palermo	+8,80	+0,43	+0,44
27	Milano	+12,85	+0,47	+0,74	54	Oristano	+7,85	+0,60	+0,59	81	Trento	+4,85	+0,59	+0,44

Nel 2026 crescita lenta Cremona è maglia nera

Le imprese: «Il sistema reggerà ma servono misure strutturali per il post-Pnrr»

di STEFANO SAGRESTANO

CREMONA Una crescita del Pil che resta lenta, pari allo 0,47% nel 2026, che vale al territorio provinciale il 76° posto in Italia e l'ultima piazza in Lombardia. Questa la previsione per il 2026 formulata dal centro studio della Cgia di Mestre. C'è però un miglioramento lieve rispetto al 2025, quando il segno positivo previsto era stato dello 0,32%. Per il 2026, l'incremento del Pil nazionale dovrebbe essere dello 0,66%. Infine, dal 2019 all'anno scorso compreso, il prodotto interno lordo provinciale è salito del 5,07%. In cima alla classifica nazionale c'è Varese, con un incremento del Pil 2026 che viene stimato all'uno per cento. Poi, Bologna e Ravenna (rispettivamente +0,92 e +0,91%). «I numeri con lo zero virgola sono sempre da valutare con attenzione, il dato cremonese potrebbe anche crescere nel breve termine. Certo, con le continue incertezze internazionali, non ultima la crisi venezuelana soprattutto nelle ultime ore, l'unica sicurezza sono le nostre imprese. Continuano ad andare avanti e a crederci. Resto ottimista sull'andamento del 2026», sottolinea il presidente della Libera artigianìa cremonese **Marco Bressanelli**. Guarda avanti anche **Gian Domenico Auricchio**, presidente della Camera di commercio Cremona-Mantova-Pavia: «Cremona ha avuto una tenuta dell'export, seppur in una produzione industriale e artigianale non in linea con quelle dei territori vicini. Cisono comunque segnali incoraggianti. Ad esempio, la cosa significativa del terzo trimestre 2025 sono stati gli ordini interni, che sono tornati a crescere. Inoltre, ho fiducia che le eccellenze del territorio come la produzione di acciaio, il comparto cosmetico e quello agroalimentare possano garantire risultati importanti nell'immediato futuro. Per es-

sere più precisi su cosa si prospetta nel 2026 attendiamo i dati regionali sull'ultimo trimestre, che presenteremo ai primi di febbraio. Chiudere bene il 2025, solitamente ha effetti positivi sul nuovo anno. Un abbrivio importante per il 2026». Per la Cgia c'è da fare attenzione alla fine dei finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e re-

silia, che hanno caratterizzato gli anni del post Covid. «Perdiamo – sottolinea il report del centro studi mestino – il sostegno del Pnrr, evidente che la scadenza per l'utilizzo di queste risorse, prevista per la prossima estate, avrà un impatto rilevante. Al di là di questa particolare circostanza, il nostro Paese – analogamente a Francia e Ger-

mania – continua a manifestare difficoltà nel consolidare una crescita strutturale, prospettando così un ulteriore anno di stagnazione economica che auspichiamo possa essere l'ultimo». Cauto **Maurizio Ferraroni**, presidente provinciale degli industriali: «Per avere dati precisi e non solo stime occorre attende-

re almeno un trimestre del 2026. Quello che possiamo dire è che la nostra economia ha retto per un tessuto economico ed industriale consolidato. Le sofferenze ci sono, ma ormai le industrie sono una barriera alle fluttuazioni dei mercati. Se ci fossero misure strutturali di sostegno agli investimenti sarebbe tutto molto più semplice. Comunque nel 2025, la provincia di Cremona ha segnato un +5% rispetto al pre-Covid, con un buon recupero economico. Attendiamo comunque questi primi mesi per capire la tendenza del nuovo anno». Dalla Cgia di Mestre forniscono anche numeri assoluti. «Per l'anno in corso, il Pil nazionale in termini nominali è previsto superare i 2.300 miliardi di euro, con un incremento di 66 miliardi di pari al +2,9 per cento rispetto al dato del 2025. In termini reali, invece, la crescita rispetto all'anno precedente dovrebbe attestarsi allo 0,7 per cento, sostenuta principalmente dalla ripresa dell'export (+1), dalla stabilità dei consumi delle famiglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pesa il divario tra Nord e Sud

Varese guida la classifica con +1%, segno meno a Enna e Ragusa

CREMONA Le grandi differenze in termini di competitività e dunque di produzione e ricchezza tra nord e sud del Paese, emergono ancora più nitidamente se si guardano i dati sul Pil delle singole province, contenuti nel report della Cgia. Per l'anno appena cominciato la crescita del Pil più importante è prevista a Varese (+1%). Seguono Bologna (+0,92), Reggio Emilia (+0,91), Biella (+0,90) e Ravenna (+0,89). Sebbene siano previsioni e le distanze tra i territori

molto ravvicinate, torna a farsi sentire il divario tra Nord e Sud, anche se il Mezzogiorno dovrebbe contare su una crescita molto positiva della Campania (in particolare a Caserta e Napoli). Tra le 107 province monitorate in questa analisi, le uniche che parrebbero presentare una contrazione della crescita negativa rispetto al 2025 sono siciliane e sono: Enna (-0,02 per cento) e Ragusa (-0,05%). «Va sottolineato che ancora una volta il cuore dello sviluppo del

Paese corre lungo la via Emilia. Nelle prime 15 posizioni a livello nazionale, ben 6 sono occupate dalle province di quest'area – evidenziano dalla Cgia –: la leadership nazionale dovrebbe premiare Varese. La combinazione tra un forte export, la diversificazione dei mercati esteri, la specializzazione manifatturiera e il contesto lombardo rende il varesotto particolarmente attrezzato a sostenere un ritmo dell'economia più rapido rispetto alle altre province».

La Cgia di Mestre mette in luce come le città che prospettano una crescita maggiore per il 2026 restino al Nord mentre nel Meridione continua a soffrire

